

Terni



Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it



Sabato 6 Gennaio 2018
www.ilmessaggero.it



In alto il procuratore capo Alberto Liguori. A destra la rampa di uscita dal viadotto San Carlo chiusa dopo i segni di cedimento dell'asfalto



Viadotto San Carlo "chiuso" inchiesta sui materiali usati

► Il procuratore capo Alberto Liguori
«Esegui tutti gli accertamenti del caso»

► Pressing sull'Anas per i lavori da fare
«Avviare un confronto per la sicurezza»

IL CASO

«Sul cedimento di una delle strutture del viadotto San Carlo c'è un'inchiesta. Per evitare ulteriori disagi ai cittadini non è stato disposto il sequestro dell'opera ma ciò non pregiudica la possibilità di svolgere gli accertamenti del caso». È stato il procuratore, Alberto Liguori, ad annunciare che la magistratura indaga, nel più assoluto riserbo, su quello squarcio sull'asfalto che si era aperto il 22 dicembre. L'attenzione degli investigatori si concentra sulle carte legate all'appalto, sui materiali usati e sui vari passaggi della realizzazione di un viadotto di recentissima costruzione. Era il 28 luglio 2011 quando fu inaugurato il primo tratto ombro della Terni-Rieti, tra l'innesto con la SS 675 (Terni est) ed il primo svincolo Valnerina, comprensivo di una galleria, la Tescino, di tre viadotti, e uno svincolo che la collega alla statale 209 Valnerina con la rampa di accesso realizzata da una galleria ascendente, il tunnel Liberati. Con l'apertura di questo

tratto, il traffico da Rieti verso la E45 e l'A1 non è più obbligato ad attraversare l'abitato di Terni. Solo tre anni dopo, nel 2014, nella galleria Tescino si verificarono infiltrazioni d'acqua che si rivelò contaminata da metalli pesanti. E furono eseguiti diversi interventi di impermeabilizzazione. Quell'acqua inquinata, per gli investigatori impegnati nelle inda-

gini aperte a suo tempo in procura, sarebbe "scesa" dalla sovrastante discarica di residui delle lavorazioni delle acciaierie. L'area, non a caso, è da anni inclusa tra i siti di interesse nazionale da bonificare. Ora, sotto la lente d'ingrandimento della procura, è finito pure il cedimento di una delle strutture del viadotto dopo che lo squarcio sull'asfalto

aveva fatto temere per la stabilità del ponte e portato alla chiusura della statale 79 bis, direttrice Terni-Rieti. Dopo le verifiche strutturali, il 23 dicembre Anas aveva chiuso solo le rampe che si innestano dalla rotatoria sottostante, e lo svincolo Terni est era stato riaperto in entrambe le direzioni. Dopo la parziale riapertura del viadotto i tecnici Anas completeranno la prima fase d'intervento entro la fine di gennaio. Poi la palla, visto che l'appalto è ancora in corso, passa al costruttore del viadotto. Che dovrà farsi carico sia della progettazione che della realizzazione degli interventi. Sulla vicenda i consiglieri comunali del Pd, Sandro Piccinini e Valdimiro Orsini, hanno presentato un'interrogazione urgente. Chiedono a sindaco e giunta «di avviare un confronto con l'Anas per sollecitare i lavori al fine di riaprire gli svincoli, mettere in sicurezza il viadotto, riprendere il progetto della bretella Ast e sistemare la segnaletica stradale e turistica».

Nicoletta Gigli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

«Traffico in tilt servono più cartelli»

Sia la rampa di accesso che di uscita del viadotto San Carlo sono chiuse. Il risultato? Viabilità in tilt, in particolare nella zona tra San Carlo e Terni Est, con ripercussioni su tutto il traffico cittadino. In pratica si può percorrere il tratto del viadotto danneggiato, la carreggiata è stata ristretta garantendo comunque il doppio senso di marcia, ma gli svincoli, in entrata e in uscita, sono

chiusi. Monta la protesta. Nel mirino l'Anas. «L'Anas - denuncia un lettore del Messaggero - si è ben guardata dal mettere un'indicazione, all'altezza del segnale di uscita sulla Flaminia, che avverta gli automobilisti del problema invitandoli, dovendo arrivare a Terni centro, ad uscire magari a Ponte le Cave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oncoematologia settemila firme per battere i disagi

OSPEDALE

La raccolta non si è fermata neanche durante le feste natalizie, andrà avanti ad oltranza e ha già superato le 7.000 firme. A radunarle è stato il Comitato a sostegno del reparto di Oncoematologia della Santa Maria di Terni, nato per chiedere all'azienda ospedaliera e a tutti gli altri soggetti coinvolti - a partire dalla Regione - di intervenire per mettere una volta per tutte la parola fine ai disagi strutturali, operativi, sanitari e assistenziali con i quali sono costretti a convivere, da anni, i pazienti. Tra i 150 e i 160, in media, quelli che frequentano giornalmente il reparto, che nel 2016 (stando ai dati diffusi dal Comitato) ha effettuato 49.800 prestazioni specialistiche, di cui oltre 4.300 infusioni chemioterapiche. «Entrare nel reparto è come entrare in un autobus all'ora di punta, vista la calca» spiegano i promotori (tra loro anche i dottori Luigi Annesi e Luzzio Luzzi, oltre a Sandro Bordini, Orlando Proietti e Stefano Visaggio), che puntano il dito in primis contro la mancanza di spazi adeguati non solo nei locali comuni, come la piccola sala d'attesa o l'unico bagno, ma anche nelle stanze della terapia, in quelle dei prelievi e in quelle dedicate al personale. Elemento non di poco conto è poi il fatto che il reparto diretto dalla professoressa Marina Liberati - che ha solo 4 posti letto dedicati ai malati oncoematologici a fronte degli 8 necessari, con il conseguente appoggio dei ricoverati in altri reparti - è dislocato in una palazzina esterna al plesso ospedaliero, tra

l'altro contiguo a Malattie infettive, con tutti i rischi possibili. E così i pazienti sono costretti a continui spostamenti per svolgere gli esami diagnostici. Ecco dunque che tra le richieste contenute nella petizione c'è innanzitutto il trasferimento, in sei mesi al massimo - come tra l'altro già previsto nel 2014 dalla precedente direzione sanitaria -, del reparto all'interno della Santa Maria, in spazi adeguati al flusso di pazienti (e già individuati). Inoltre si chiede l'assegnazione degli 8 posti letto e il rafforzamento del personale medico, secondo il Comitato al momento insufficiente. «Assolutamente inutili, non risolutivi e peggiorativi» sono invece definiti i progettati lavori di ampliamento dell'attuale sala d'attesa. «Fin quando le esigenze di migliaia di malati non saranno soddisfatte attueremo tutte le iniziative possibili in difesa di una struttura di eccellenza a cui ricorrono anche pazienti provenienti da altre province», concludono dal Comitato, in attesa di riscontri dall'attuale direzione generale su tutte queste criticità, già portate all'attenzione del consiglio regionale con un'interrogazione di Marco Squarta (FdI).

F. Lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore generale Maurizio Dal Maso

RACCOLTE IN POCO TEMPO DA UN COMITATO DI CITTADINI: «SPAZI NON DIGNITOSI PER QUASI DUECENTO PAZIENTI»

Candidati M5S, spunta Baldassarre

VERSO LE ELEZIONI

L'accordo pare sia stato raggiunto alla fine di dicembre al termine di un incontro conviviale che si è tenuto in un ristorante di Collepepe a Perugia: Antonio Baldassarre dovrebbe essere il candidato del M5S per il collegio uninominale di Terni alla Camera per le elezioni politiche di marzo. Nel gioco degli specchi delle candidature, il conditionale resta sempre d'obbligo, ma tra il presidente emerito della Corte costituzionale - candidato a sindaco di Terni nel 2009 con una sua lista civica "Baldassarre Sindaco" appoggiata dai partiti del centrodestra - e il Movimento guidato dal capo politico Luigi Di Maio l'intesa pare

sia stata raggiunta, considerando anche certi dettagli che vengono riferiti per circostanziare l'accordo. «Partecipo a dibattiti politici dove ci sono anche esponenti del M5S, ma la mia attività principale è quella di professore», commenta l'ex presidente della Consulta. Smentisce dunque una sua possibile candidatura con il M5S? «Non so nulla di questa storia», si limita a ri-

L'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA «NON SO NULLA DI QUESTA STORIA» DE LUCA IRONICO «C'È PURE IL SINDACO»



Antonio Baldassarre

spondere il professore Baldassarre. In casa M5S viene fatto notare che Baldassarre ha già fatto due mandati. Il più recente, dal 2009 al 2014, dopo la sconfitta contro il sindaco Leopoldo Di Girolamo, il secondo, sempre da consigliere comunale di Palazzo Spada, tra i banchi del Pci negli anni Ottanta. Segno che la discussione sul nome di Baldassarre, dopo l'incontro di fine dicembre, è in corso. «Tra poco uscirà la notizia che il sindaco Di Girolamo è il candidato M5S all'uninominale di Borgo Bovio e la gente mi chiamerà pure per sapere se è vero», questo il commento su Facebook del capogruppo del M5s, Thomas De Luca.

S.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPRO ORO

ORO EURO

legalità, trasparenza, serietà per la vostra sicurezza

TERNI

T. 0744.085676 | 338.9176088

BORGIO BOVIO | **BORGIO RIVO**
Via Romagna. 66 | Via del Germano. 1

www.terniouro.it